



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 158 del 06/11/2007

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 25 settembre 2007, n. 450

L.R. n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale – Impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ubicato in Via Fiordalisi – Zona Industriale – Comune di Modugno (Ba) – Proponente: EcoEnergia S.r.l.

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 5914 del 10.04.2007, indirizzata oltre che al Settore Ecologia anche al comune di Modugno ed alla provincia di Bari, la EcoEnergia S.r.l. - Via Giuseppe Bozzi, 8 - Bari - depositava lo Studio di Impatto Ambientale relativo all' impianto in esercizio di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (CDR e biomasse), ubicato in Via Fiordalisi, Zona Industriale del comune di Modugno (Ba), così come richiesto dall'Assessorato-all'Ecologia della Regione Puglia con nota prot. n. 1955 del 06.02.2007, al fine di ottemperare agli obblighi conseguenti la decisione della Corte di Giustizia Europea - causa C-486/04 - che imponeva al predetto impianto di Modugno l'avvio di un formale procedimento di valutazione degli impatti ambientali derivanti dal funzionamento dello stesso;
- con nota acquisita al prot. n. 6428 del 17.04.2007 venivano trasmesse le copie delle pubblicazioni di rito previste dall'art. 11, comma 2, L.R. n. 11/01, effettuate sul quotidiano nazionale "QN" del 03.04.2007 (pag. 25). sul quotidiano regionale "Puglia" dell'03 07 e sul BURP 51 del 05.04.2007 (pagg. 5714 e 5715);
- con nota prot. n. 6522 del 20.04.2007 il Settore Ecologia richiedeva alle amministrazioni interessate dall'opera in argomento (amministrazione provinciale di Bari e amministrazione comunale di Modugno) il parere di cui all'art. 11, comma 4 della L.R. N. 11/01;
- con nota acquisita al prot. n. 6570 del 23.04.2007 la società istante trasmetteva copie delle note di avvenuto deposito dello Studio di Impatto Ambientale presso la Provincia di Bari - Servizio Ambientale - ed il comune di Modugno;
- con nota prot. DSA-2007-00I 3947 del 16.05.2007 il Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - trasmetteva l'atto di diffida con il quale il comune di Modugno, per mezzo del sindaco pro tempore, diffidava, tra gli altri, anche lo stesso Ministero a porre in essere ogni attività atta ad eliminare la situazione di fatto riportata nel medesimo atto di diffida;

- con nota acquisita al prot. n. 8863 dell'01.06.2007 il Sindaco del comune di Modugno depositava il parere di competenza richiesto;
- con nota prot. n. 9224 del 06.06.2007 il Settore Ecologia in riscontro alla nota del Ministero dell'Ambiente ed in considerazione delle motivazioni nella stessa evidenziate, precisava che la EcoEnergia S.r.l. aveva presentato istanza per la Valutazione di Impatto ambientale, con nota acquisita al prot. n. 5914/07. Comunicava inoltre che la stessa società aveva provveduto al deposito degli elaborati presso le amministrazioni interessate, nonché alle pubblicazioni di rito. A seguito di tali adempimenti, e sulla scorta dei pareri di competenza delle amministrazioni coinvolte, lo stesso Settore avrebbe provveduto a sottoporre il progetto all'esame dell'apposito Comitato Reg.le di V.I.A. per le valutazioni di competenza;
- con nota prot, n. 11587 del 16.07.2007 il Settore Ecologia, a seguito delle determinazioni assunte in seno al Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 12.07.2007, richiedeva alla società proponente documentazione integrativa;
- con nota acquisita al prot. n. 12257 del 25.07.2007 la società proponente trasmetteva quanto richiesto;
- con nota acquisita al prot. n. 13430 del 04.09.2007 il Sindaco del comune di Modugno inviava ulteriore copia del parere richiesto e relativi allegati tecnici;
- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 12.07.2007, ha rilevato quanto segue:

La centrale produrrà energia elettrica bruciando principalmente CDR considerato fonte di energia rinnovabile. Il flusso di combustibili all'ingresso è pari a 90.000 t/a di CDR oltre alle biomasse per una potenza elettrica di circa 10MWe. Il combustibile di cui è previsto l'utilizzo è costituito principalmente da CDR prodotto da impianti pugliesi previsti dalla pianificazione regionale sui rifiuti in accordo con il Decreto Commissariale 296/02. Quanto sopra va nella direzione di quanto previsto dal PEAR Puglia recentemente approvato con DGR n. 827/07 e del Protocollo di Kyoto ratificato dall'Italia con Legge n. 120 del 1/6/02 ed entrato in vigore il 16/2/05. Tale protocollo impone a tutti i paesi firmatari la riduzione del gas serra ottenuto tramite la diminuzione dell'utilizzo delle fonti combustibili fossili e la promozione tra l'altro anche di fonti di energia rinnovabile.

A.1 Antecedenti

1. La società EcoEnergia in data 14/2/02 ha chiesto concessione edilizia all'ASI di Bari ed al comune di Modugno per la realizzazione di una CTE da 10 MWe alimentata a CDR . Il consorzio ASI ha fornito parere favorevole ed il Comune di Modugno ha rilasciato il permesso di costruire n. 47 del 6/10/07.
2. La soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia con nota del 30/4/04 n. 8376 ha rilasciato il nulla osta alla realizzazione dei lavori.
3. In data 16/5/07 il Ministero dell'Ambiente informava l'Assessore all'Ecologia della Regione ed il Presidente della Provincia di Bari che era pervenuto al ministero stesso un atto di diffida alla costruzione della CTE da parte del comune di Modugno, pur avendo il comune stesso fornito autorizzazione alla costruzione con atto n.47/03. Tale fatto nuovo scaturiva dall'evidenza che, con sentenza datata 23/11/06 la Corte di Giustizia Europea ha condannato l'italia per non avere sottoposto a procedura di V.I.A. l'impianto per la produzione di energia mediante incenerimento di rifiuti di Massafra in quanto, detto impianto generando energia elettrica mediante la combustione di biomasse e CDR cori una capacità

superiore alle 100 t/d risultando compreso nell'allegato I punto 10 della Direttiva 85/337. doveva essere assoggettato a procedura V.I.A. In conclusione non risultava applicabile la procedura autorizzativa semplificata prevista anche dalla LR 11/01.

4. Per tali ragioni l'azienda ha presentato lo studio che si va ad analizzare in dettaglio.

B. Quadro di Riferimento Programmatico .

Il sito ricade nell'area ASI di Bari-Modugno e pertanto usufruisce di tutte le infrastrutture di servizio esistenti nell'area. Risulta inoltre ottimamente collegato dal punto di vista viario con i più importanti nodi stradali quali A14 BO-TA, SS 16 "Adriatica", e strada statale 100 per Taranto indi con l'aeroporto di Bari-Palese. Nelle immediate vicinanze sono inoltre presenti un elettrodotto da 150kV dell'ENEL ed una sottostazione di trasferimento. Nelle vicinanze del sito oltre la fascia di rispetto regolarmente è presente una costruzione di interesse storico-archeologico per la cui tutela il Consorzio ASI ha istituito una area di oltre 10 ha destinata alla valorizzazione di tale manufatto. Sempre in prossimità del sito è stato istituito nel 1992 un Parco Naturale Regionale di circa 125 ha per proteggere e valorizzare l'ecosistema della Lama Balice dal degrado. Per la presenza di un area di interesse archeologico e con la necessità di discriminare in modo preciso i riempimenti, i vuoti e le cave eventualmente esistenti come disposto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia in fase di concessione Edilizia, sono state eseguite varie tomografie elettriche della zona da cui è emerso che lungo gli allineamenti investigati non sono presenti resti di interesse archeologico.

Passiamo ora in rassegna la congruità dell'opera con gli strumenti pianificatori esistenti:

a. PEAR L'impianto utilizzando fonti energetiche rinnovabili ed essendo localizzato in zona AS risulta pienamente compatibile con gli indirizzi del PEAR. Il PEAR prevede anche che l'utilizzazione prevalente del CDR sarà affidata ad impianti privati di energia.

b. PUTT/P. Il sito ricade in zona industriale e quindi stralciata dagli ambiti di pianificazione del PUTT/P.

c. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e di Bonifica delle Aree Inquinata. Tale piano emesso con Decreto del Commissario all'Emergenza Rifiuti n. 41 del 6/3/01 indica gli obiettivi cui bisogna tendere nel campo dei rifiuti che consistono:

- nella contrazione dei consumi, ossia ci si riferisce ad interventi modificativi dei cicli industriali di produzione;
- nella modifica dei cicli produttivi
- nella sottrazione di quote sempre maggiori di rifiuti dal circolo dello smaltimento attraverso il riciclo e riutilizzo.

Indica inoltre in particolare che questa tipologia di impianto deve essere ubicata in zona industriale laddove sussistono servizi ed infrastrutture in grado di venire incontro alle esigenze dell'impianto. Il Decreto Commissariale 41/01 è stato in seguito integrato con il Decreto 296/02 teso anche a completare il sistema impiantistico integrato per il recupero, riutilizzo e smaltimento. In particolare con la destinazione della frazione secca combustibile alla produzione di CDR, il piano prevede di limitare lo smaltimento in discarica ad una frazione residuale stimabile intorno al 35%. Infine Il Decreto 187/2005 fornisce indicazioni circa la potenzialità del sistema impiantistico da realizzarsi in ciascun bacino della

Regione tramite anche l'integrazione delle esigenze impiantistiche. Da questo si evidenzia complessiva di CDR a regime pari a 432.000 t/a che risulterebbe assorbibile da:

- inceneritori
- sansifici
- cementifici
- CTE
- recupero energetico da CDR.

Infine il Decreto 246/06 piano di gestione rifiuti speciali e pericolosi integra la programmazione regionale in materia di rifiuti

Il Piano fissa i criteri di localizzazione degli impianti industriali che utilizzano il CDR o le biomasse sottoponendoli al rispetto dei seguenti vincoli:

- localizzazione in aree industriali;
- tutela delle fonti di approvvigionamento idrico;
- distanza dai corpi idrici;
- distanza da aree residenziali;
- aree protette;
- rischi di frana ed erosione.

d. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT). Non si hanno particolari correlazioni tra l'impianto ed il sistema di trasporti delineato dal PRIT.

e. PAI Il PAI individua le aree soggette a rischio idrogeologico nel territorio. In particolare in direzione N-NW rispetto all'area ASI il PAI individua una fascia di rispetto ad elevato rischio idrogeologico coincidente con la Lama Balice. Il sito si trova a circa 750 m dalla Lama Balice.

f. PRG del Comune di Modugno e Piano Regolatore Territoriale del consorzio ASI di Sviluppo Industriale

La centrale in questione si colloca in un'area per insediamenti produttivi identificata con il termine di "opificio in programma" Il sito non ricade in alcuna delle aree soggette a progettazione particolareggiata previste dal Piano Regolatore del Consorzio ASI.. In conclusione, la localizzazione effettuata, è stata resa possibile dall'ottimizzazione dei seguenti vincoli di natura sia tecnica che ambientale:

- localizzazione in aree appartenenti al consorzio ASI Bari-Modugno
- presenza di attività industriali e commerciali all'intorno;

- vicinanza all'elettrodotto ENEL;
- buoni collegamenti viari.

C. Quadro di Riferimento Progettuale

La centrale è ubicata nella zona industriale di Modugno in via dei Fiordalisi su un'area di 35000 mq in località Misciano del Comune di Modugno (BA). Quindi il sito si trova in piena zona ASI, a circa 3 km in direzione O-SO da Bari San Paolo, a circa 4 km dal Comune di Modugno in direzione NO, a circa 5 km in direzione Sud da Bari-Palese e circa 9 km in direzione Ovest dal centro di Bari e circa 6 km dal comune di Bitonto.

C.1 Descrizione del Progetto

In breve il CDR, alimentato con nastri trasportatori giunge nella caldaia di un combustore a letto fluido ove bruciando produce la quantità di calore necessaria alla vaporizzazione dell'acqua demineralizzata ad una ben determinata T e P, indi il vapore giunge ad una turbina dove si espande producendo energia meccanica che viene trasformata in energia elettrica dall'alternatore. I fumi dopo avere ceduto il loro contenuto entalpico all'acqua che evapora, passano a dei filtri di abbattimento delle emissioni prima di essere espulsi nell'atmosfera. L'area dell'impianto è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- zona di ingresso: portineria e pesa:
- deposito ed officina:
- area di preparazione e stoccaggio del CDR ove tramite mezzi meccanici dalla zona di stoccaggio il materiale viene inviato alla zona di preparazione del CDR,
- isola produttiva che comprende la sezione termica, la linea di depurazione dei fumi, la turbina. il condensatore di vapore di scarico della turbina, la sottostazione elettrica per l'interconnessione con la rete nazionale, il sistema di produzione dell'acqua demineralizzata, il camino con altezza di 45 m.

Le seguenti scelte tecnologicamente apprezzabili sono state adottate nel progetto in oggetto:

- per il sistema di combustione è stato scelto il forno a letto fluido che produce minori emissioni;
- elevata efficienza di combustione (oltre il 99%) dovuto ai maggiori tempi di contatto;
- temperature di combustione relativamente basse
- riduzione degli SO_x per la presenza di CaCO₃. Per il sistema di trattamento fumi sono state anche scelte le seguenti tecnologie up to date:
 - SNCR per il trattamento degli NO_x N₂ ridotti ad N₂. Con tale sistema si ha una riduzione di oltre il 50% nell'eventuale riformazione di diossine;
 - sistema a secco per la rimozione degli acidi con NaHCO₃;
 - sistemi di adsorbimento a CA per i microinquinanti organici;

- filtri a manica per la depolverazione;
- biofiltro per la deodorizzazione delle emissioni rivenienti dallo stoccaggio di CDR;
- sistema di monitoraggio continuo delle emissioni come previsto dal D.Lgs 133/05 per i seguenti parametri:
- Polveri, COT, HCl, HF, SOx, NOx, CO.02, Umidità, T°C, Portata.

La condensazione del vapore avviene con sistemi ad aria si da evitare l'uso di enormi masse d'acqua. Le tecnologie adottate (sistema di combustione e di abbattimento) sono considerate tra le migliori tecniche disponibili dalle Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di incenerimento dei rifiuti redatte dalla Commissione Nazionale istituita ai sensi dell'articolo 3 del D.Lgs 372/99. Tutta l'area dell'impianto è limitata da una recinzione. Esiste inoltre una rete interna per la raccolta dei seguenti reflui liquidi:

- rete di raccolta delle acque meteoriche e/o di lavaggio rivenienti da strade, piazzali, coperture;
- rete di raccolta delle acque di processo e dell'impianto di demineralizzazione;
- rete di raccolta dei reflui civili;
- rete di raccolta del percolato e delle acque di lavaggio rivenienti dalle aree di produzione e stoccaggio del CDR.

L'impianto di trattamento dei reflui permetterà di convogliare e trattare i reflui provenienti dalle varie aree dell'impianto in due linee di trattamento, in cui la prima linea riceve l'acqua dai piazzali e dalle strade (acqua di prima pioggia), mentre la seconda linea di trattamento dovrà trattare le altre acque ossia le acque di processo e principalmente il concentrato dell'osmosi inversa e gli spurghi di caldaia. Le acque della prima e seconda linea servono ad umidificare le ceneri prodotte dalla combustione. I fanghi dai trattamenti vengono smaltiti da ditte esterne.

C.2 CDR

Un discorso a parte merita il CDR che può avere una composizione molto variabile, tuttavia esso dovrà avere le caratteristiche minime di conformità a quelle indicate nell'allegato 2, sub allegato 1 del DM 5/2/98. In aggiunta a quanto sopra la norma UNI EN ISO 9903 stabilisce le caratteristiche del CDR in base alle % dei suoi costituenti ed alle sue caratteristiche fisiche.

In particolare vengono individuate le seguenti tre tipologie di CDR:

Il CDR rilento a campioni prodotti in alcuni centri della Puglia è superiore in qualità al CDR normale avvicinandosi come proprietà all'elevata qualità e talvolta superandolo almeno per quanto riguarda i metalli presenti in tabella. I fabbisogni idrici dell'impianto, pur non elevati, saranno soddisfatti dalla rete di distribuzione consortile dell'ASI. Tutte le altre aree non occupate dall'impianto saranno destinate a verde. Sono inoltre previsti scavi per la realizzazione dell'opera per un volume di 10.000 mc che saranno riutilizzati nel cantiere secondo il regolamento regionale.

Il traffico indotto dovuto alla costruzione della CTE sarà organizzato in modo tale da evitare l'attraversamento di centri abitati ed aree residenziali. Nella fase di costruzione vengono prese le misure

opportune per la mitigazione degli impatti soprattutto nei comparti atmosferico (polveri) e dei rumori.

C.3 Parametri significativi dell'impianto

C.4 Uso di risorse

C.4.1 Combustibili

Il consumo previsto di CDR, combustibile principale, sarà di 90.000 t/a (12 t/h) oltre alle biomasse.

C.4.2 Acqua

Il fabbisogno di acqua si aggira intorno ai 51/s (19,5 mc/h)

C.4.3 Materie prime

Per il sistema di trattamento dei fumi si ha il seguente consumo di reagenti considerando un esercizio di 8000 h/a:

- CaCO₃ 230kg/h
- NH₃ 138 kg/h
- NaHCO₃ 200 kg/h
- carboni attivi 9.5 kg/h

D. Quadro di Riferimento Ambientale

Lo studio estende l'analisi delle varie componenti ambientali ad un'area vasta avente un raggio di 5km intorno al sito. Quindi l'area vasta interessa oltre il comune di Modugno, parte del territorio comunale di Bari e Bitonto. L'utilizzo energetico delle biomasse si inquadra nell'ambito delle azioni che l'Italia deve favorire per ottenere gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto ossia la diminuzione per l'anno 2012 del 12% delle emissioni della CO₂ prodotta nel 1990. Le componenti ambientali interessate dall'impianto sono:

a. Atmosfera

Le caratteristiche climatiche dell'area sono quelle tipiche della Puglia, con bassa piovosità che risulta abbondante in autunno ed inverno. Come risulta dalla stazione meteorologica di Bari -Palese si ha una elevata variabilità anemologica con una leggera prevalenza di vento di libeccio e ponente che soffiano rispettivamente da Sud Ovest e da Ovest. Esiste una ampia trattazione delle altre condizioni climatiche della zona in esame

Qualità dell'aria

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Provincia di Bari è costituita da 5 stazioni, di cui 2, attivate nel 2004, sono localizzate nel comune di Modugno presso l'ENAIP ed il CIAPI. In riferimento al 2005 non si sono verificati superamenti dei limiti di legge per i parametri monitorati: SO₂, NO₂, CO. L'applicazione di un modello diffusionale del tipo ISC3 per il calcolo delle concentrazioni di inquinanti in

seguito all'esercizio della centrale, ha mostrato che i valori medi annuali sono piuttosto modesti per tutti gli inquinanti esaminati ed i picchi di concentrazione sono localizzati a circa 1000 metri dalla sorgente. In tabella si notano i risultati dello studio espresso come concentrazioni medie annuali

Nella tabella che segue viene evidenziato il riepilogo delle concentrazioni calcolate espresse come concentrazioni orarie:

Infine nella tabella che segue vengono indicate le concentrazioni massime al suolo SO₂, NO₂, PTS ed i livelli attuali di qualità dell'aria, ricavati dalle registrazioni delle centraline monitoraggio presenti nell'area. Nella concentrazione massima calcolata cumulativa è stato evidenziato anche il contributo di altre aziende ed impianti e soprattutto della prevista centrale a turbogas da 750 MWe.

b. Ambiente idrico

Non esiste rete idrica superficiale a causa della natura prevalentemente fessurata dei calcari costituenti il sottosuolo. Le uniche manifestazioni superficiali esistenti sono le Lama che sono solchi visibili nel terreno, tracce di antichi corsi d'acqua ampi ma poco profondi. Attualmente le Lama servono solo da compluvio per la raccolta delle acque piovane.

In tutto il territorio esiste inoltre una ricca falda idrica sotterranea contenuta nelle rocce calcareo-dolomitiche permeabili per fessurazione e carsismo. Si trovano anche livelli cospicui di calcari poco fratturati praticamente impermeabili che determinano una circolazione in pressione della falda. L'area vasta intercetta parzialmente Lama Balice, per la cui protezione è stato istituito un Parco Naturale Regionale. Questa lama ha origine sulla Murgia di Ruvo di Puglia a quota 410 mslm e sbocca nel Mare Adriatico a Pesca dopo un percorso di 37,2 km.

c. Suolo e sottosuolo

L'area in studio è posta ad una quota media di circa 40 mslm ed ha una conformazione stratigrafico-strutturale tale da non presentare emergenze morfologiche particolari. La Lama Misciano risulta adiacente all'area in studio. Non sussistono emergenze geomorfologiche in quanto l'area si colloca su una superficie sub pianeggiante.

Aspetti geologici e litologici

L'area ricade in un ampio contesto geologico all'interno della struttura geologico-sedimentaria denominata "Piattaforma Apula"

Vincoli e dissesti

Il PAT individua le aree soggette a rischio idrogeologico nel territorio. In particolare in direzione N-NW rispetto all'area ASI il PAT individua una fascia di rispetto ad elevato rischio idrogeologico coincidente con la Lama Balice. Il sito si trova a circa 750 m dalla Lama Balice.

Uso del suolo Si trovano intorno al sito estese aree agricole con presenza di ulivi e viti.

d. Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi.

Nell'area di studio hanno il sopravvento tre tipologie vegetazionali: -vegetazione forestale - vegetazione arbustiva - vegetazione erbacea

Per quanto riguarda la fauna l'eccessiva antropizzazione insieme al degrado dell'area con formazione di aree simil desertiche ha prodotto la scomparsa della fauna persistente. Le aree protette più vicine al sito sono il Parco Regionale Lama Balice a 2km di distanza e l'area SIC Posidonieto San Vito-Barletta a circa 8 km dall'impianto.

e. Rumore

Nei territori dell'area di studio ossia i comuni di Modugno, Bari e Bitonto non esiste un piano di zonizzazione acustica ai sensi della Legge 447/95, onde risultano validi i valori del DPCM 1/3/91. Dalle misure effettuate sia all'interno che all'esterno del sito è risultato che le misure acustiche sono ovviamente influenzate dalle emissioni rivenienti dagli altri impianti industriali pur rispettando i limiti previsti dal citato DPCM/3/91. Per quanto riguarda le misure mitigative adottate si teng presente che il turbogruppo è alloggiato in una cabina tamponata con pannelli prefabbricati con buone capacità fono-assorbenti. La piantumazione di alberi lungo il perimetro dell'impianto contribuisce a mitigare le conseguenze del rumore. Inoltre tutte le macchine principali saranno caratterizzate dal minimo livello di potenza sonora tecnicamente ottenibile sul mercato.

g. Radiazioni ionizzanti, . Non vengono emesse dall'impianto.

Considerato quanto sopra evidenziato il Comitato V.I.A. ha espresso la necessità di richiedere all'azienda le seguenti integrazioni allo studio presentato:

1. contestualizzazione delle emissioni su ortofoto con precisa indicazione dei centri abitati e regime dei venti e le relative concentrazioni al suolo;
2. ulteriore indagine in aggiunta oltre le 24 tomografie elettriche realizzate volte a evidenziare sulla base dei risultati di resistività la presenza nel sottosuolo di eventuali strutture archeologiche sepolte.

Il Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 05.09.2007 ha riscontrato che:

Relativamente alle integrazioni di cui al punto 1

- 4 tavole in cui sono evidenziate su ortofoto le emissioni con indicazione dei centri abitati e del regime dei venti,
- altre 4 tavole in cui si evidenziano le concentrazioni al suolo degli inquinanti.

Nella tabella che segue si evidenziano i risultati salienti delle indagini effettuate:

Come si può ulteriormente notare il contributo della centrale a CDR e biomasse all'inquinamento del suolo per le polveri totali è pari ad una concentrazione di 0,0091 ($\mu\text{g}/\text{Nmc}$) che corrisponde ad un contributo dello 0,02% all'inquinamento totale, ad una concentrazione di 0,178 ($\mu\text{g}/\text{Nmc}$) per l' NO_2 che corrisponde ad un contributo dello 0,45% all'inquinamento totale ed infine una concentrazione di 0,045 ($\mu\text{g}/\text{Nmc}$) di SO_2 che corrisponde ad un contributo dello - all' inquinamento globale nell'area investigata.

Per l' NO_2 sono stati calcolati anche gli impatti cumulativi considerando anche la centrale turbogas da 800 MWe che ha fornito un valore di concentrazione di 0393 ($\mu\text{g}/\text{Nmc}$ rispetto il valore di 0,178 della centrale a biomasse e CDR.

Per quanto riguarda il punto 2 succitato relativamente alle ulteriori indagini da effettuare, l'azienda così replica testualmente : "Si precisa .. che la Soprintendenza ha rilasciato un primo nulla-osta (a seguito di indagini indirette eseguite) in data 30 Aprile 2004 prot. 8376 (all. 1) con il quale tra l'altro veniva prescritta l'assistenza tecnica (per il controllo dei lavori) con archeologi convenzionati, e successivamente con nota del 12 Agosto 2005 prot. 13650 (allegato 2), in relazione all'esito dei saggi di scavo, eseguiti in sito da una squadra di addetti sotto la supervisione dell'archeologo dott. Sicolo. Pertanto si ritengono superflue, ulteriori indagini di natura indiretta in relazione alla circostanza che i lavori di costruzione eseguiti, e da realizzare, proseguiranno con l'assistenza archeologica dello stesso tecnico incaricato". Il comune di Modugno con lettera del 25/05/07 sulla base di un parere espresso da propri consulenti (ed accluso agli atti del Comitato V.I.A.) fornisce parere negativo alla compatibilità ambientale dell'impianto e chiede che altrettanto venga fatto in sede. di comitato V.I.A.

Si forniscono di seguito alcune osservazioni alla relazione dei consulenti del Comune di Modugno.

Tale relazione dal titolo: "Osservazioni sullo studio di impatto ambientale della centrale di produzione di energia elettrica alimentata a CDR e biomasse di Modugno" è pervenuta all'Ufficio V.I.A. nel Maggio 2007 e quindi messa a disposizione del Comitato.

Gli autori Prof. A. Paglionico, Dr. D. Ferri, Ing. M. Guido e Dr. V. Totire giungono alle seguenti conclusioni: -

1. "il progetto della nuova centrale non contribuisce né in termini di energia rinnovabile né in termine di gestione di rifiuti"

Affermano infatti gli autori che essendo la motivazione del progetto imperniata sul fatto che l'impianto contribuisce allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e pertanto contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra Al fine di avvalorare queste affermazioni si afferma nello studio V.I.A. che l'impiego di CDR ... beneficia dei certificati verdi... In realtà i certificati verdi escludono proprio il CDR da questi benefici.

Infatti la lettera h del comma 1120 della finanziaria 2007 dispone che i rifiuti e la frazione non biodegradabile non sono inclusi tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili"

Faccio notare agli estensori della nota citata che il fatto che il CDR venga escluso dal beneficio del regime riservato alle fonti rinnovabili ossia all'utilizzo dei certificati verdi ai sensi del comma 1120 della Legge 27/12/06 n. 96, non sta a significare che non si tratta di fonti rinnovabili di energia (FER). Infatti il succitato comma 1120 oltre ad abrogare i commi 1, 3 e 4 all'articolo 17 del D.Lgs 387/03 che stabiliscono che i rifiuti non sono soggetti al regime di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, abroga anche il comma 6 dell'articolo 229 del D.Lgs 152/06 e non il comma 5 che cita testualmente: "il CDR-Q è fonte rinnovabile ai sensi dell'articolo 2 comma 1 lettera a del D.Lgs 387/03 in misura proporzionale alla frazione biodegradabile in esso contenuta.

In quanto tale ed in proporzione al tasso di biodegradabilità il CDR contribuirà ovviamente alla diminuzione di emissione di CO2 per effetto della combustione. Il CDR ovviamente contiene sostanza organica biodegradabile fino ad un massimo del 50%: si pensi al contenuto di legno, materiale da agrosilvicoltura quali foglie secche, carta, cartoni, ecc.

2. L'ulteriore obiezione sollevata dai citati autori risiede nella seguente affermazione: " la seconda motivazione della realizzazione dell'impianto di CDR è secondo il SIA l'importanza che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dà all'utilizzazione della filiera del CDR per la corretta gestione dei

rifiuti". Proseguono gli autori affermando che il vigente piano di gestione di rifiuti della Regione Puglia invece ritiene imprudente realizzare una potenzialità elevata di CDR in quanto le esperienze italiane non sono confortanti circa la produzione di grandi quantità di CDR di qualità tale da essere un sostituto di combustibili fossili e pertanto ritiene ragionevole prevedere il fabbisogno di impianti di produzione di CDR che tenda negli anni a ridursi progressivamente.

Giova fare alcune poche considerazioni al riguardo: non risulta ben chiaro agli estensori dello studio commissionato dal sindaco di Modugno che la produzione del CDR nella attuale situazione non è un optional che si può o non si può fare, bensì risulta essere un must ossia deve essere fatto, in quanto il D.Lgs 152/06 (e prima ancora il D.Lgs 22/97) prevede all'articolo 205 comma 1 il raggiungimento delle seguenti percentuali di raccolta differenziata dai rifiuti prodotti:

- 35% a 131/12/06
- 45% al 31/12/08
- 65% al 31/12/2012

Quanto sopra significa che la frazione secca organica (circa il 30% del totale dei RSU) che rappresenta insieme alla frazione organica umida circa il 60% del totale del RSU, devono essere sempre avviate la prima alla combustione e la seconda al compostaggio se si vogliono raggiungere le succitate percentuali di raccolta differenziata. Non esistono altre alternative se non il recupero, in caso contrario difficilmente potranno essere rispettati i succitati indici di raccolta differenziata. Infatti il Piano Regionale prevede la possibilità di smaltimento dei RSU oltre che nelle centrali a biomasse anche nei cementifici, nei santifici ecc. Per quanto riguarda infine la qualità del CDR prodotto in alcuni centri della Puglia esso risulta superiore in qualità al CDR normale prodotto secondo la Norma UNI EN ISO 9903 avvicinandosi come proprietà al CDR ad elevata qualità e talvolta superandolo almeno per quanto riguarda alcuni metalli presenti.

- Alla luce di quanto rilevato, il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene di poter esprimere parere favorevole allo studio presentato con le seguenti prescrizioni:

- Il collegamento dalla sottostazione alla linea a 150kV venga interamente interrato;
- venga effettuata una campagna analitica annuale per determinare la attuale concentrazione delle TCDD e TCDF nei pressi della CTE.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla LR. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 05.09.2007, parere favorevole alla compatibilità ambientale per l'impianto in esercizio di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (CDR e biomasse), ubicato in Via Fiordalisi, Zona Industriale del comune di Modugno (Ba), proposto dalla EcoEnergia S.r.l. - Via Giuseppe Bozzi, 8 - Bari -;
- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della GR.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA

Dr. Luca Limongelli